



Insieme per scoprire,
cooperare, confrontarsi
e crescere cittadini del
mondo

ISTITUTO COMPRENSIVO
MONTECASTRILLI

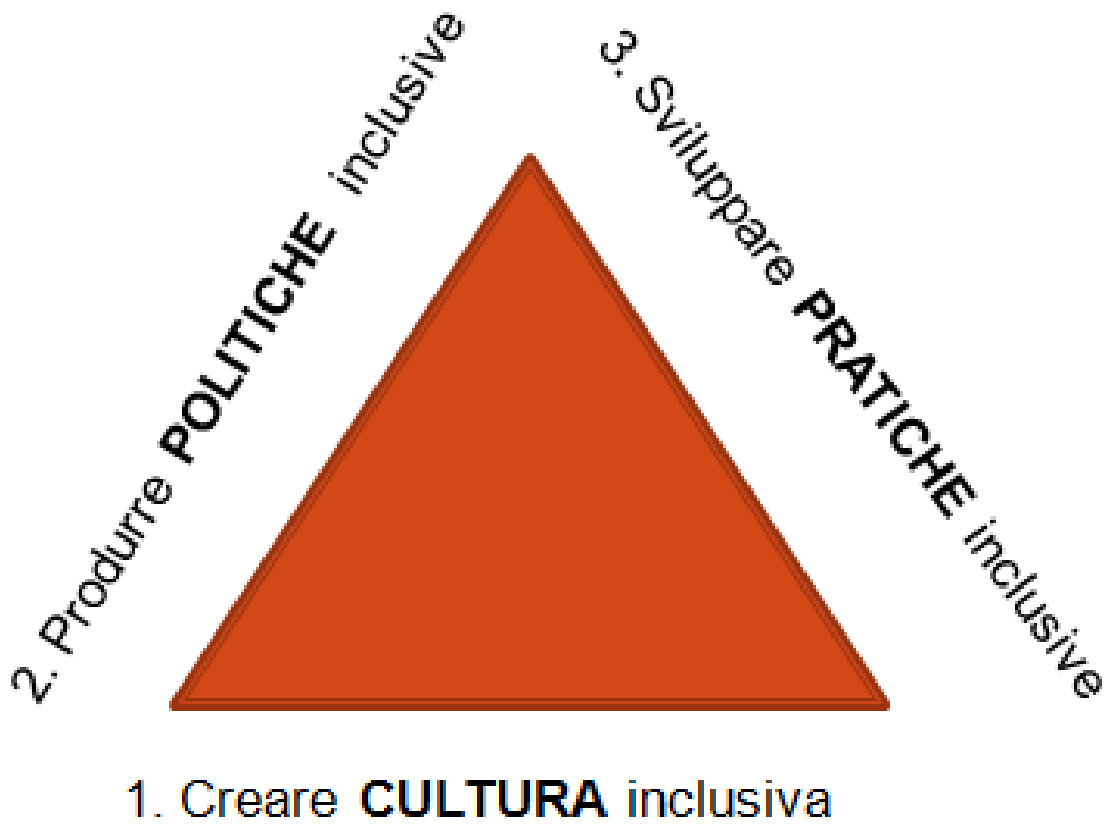
P.I.S.

2018/2019

Piano Inclusionione Scolastica



LE 3 DIMENSIONI DELLA SCUOLA INCLUSIVA (Booth, Ainscow)



Sommario

1. Creare CULTURA inclusiva:	5
1.1 PIS e Costituzione	5
1.2 Le norme fanno cultura	6
1.3 L'inclusione come strumento di tutela dei diritti umani	8
1.4 Bisogni educativi speciali	9
1.5 Nuove Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri.....	11
1.6 Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati	12
2. Produrre POLITICHE inclusive	13
2.1 Dal Piano di Miglioramento (sezione 1 passo 3)	13
2.2 Organigramma dell'INCLUSIONE	16
2.4 Procedure per la compilazione dei PDP per alunni con BES.....	19
2.5 Indicazioni per la Condivisione e la Compilazione Condivisa del Pdf	23
2.6 Rilevazione alunni con BES:	24
2.7 Rilevazione operatori ad personam	25
2.8 Tempi e procedure	26
3. Sviluppare PRATICHE inclusive: facilitatori	27
3.1 Modello SENZA ZAINO	27
3.2 Formazione	27
3.3 Tutoring	28
3.4 Partecipazione ai GLH operativi	28
3.5 Autovalutazione della qualità dell'inclusione.....	28
4. PERSONALIZZAZIONE E INDIVIDUALIZZAZIONE sguardo integrato tra cultura, politiche e pratiche	29
4.1 Valutazione della qualità dell'inclusione scolastica.....	29
4.2 Personalizzazione E Individualizzazione	30
4.3 Valutazione e strategie dell'individualizzazione.....	31
4.4 Valutazione e strategie della personalizzazione.....	31
4.5 Valutare gli alunni...con BES	33
4.6 Bisogna chiarire che È IMPOSSIBILE NON VALUTARE:	34
4.7 SECONDO LA NORMATIVA D.L. 13 aprile 2017 n. 62	35

4.8 Personalizzare la valutazione.....	36
4.8.1 Valutazioni intermedie:	36
4.8.2 Prove standardizzate (INVALSI)	40
4.8.3 Valutazione in sede di esame di stato primo ciclo. (DL n. 62 del 13/04/2011; DM n.741 e 742 del 3/10/2017).....	41
4.9 LA CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE al termine della Scuola Primaria e al termine del primo ciclo di istruzione	42
<i>ALLEGATI</i>	43

1. Creare *CULTURA inclusiva*:

1.1 PIS e Costituzione

**IL DIRITTO ALLO STUDIO
È
UN PRINCIPIO GARANTITO
COSTITUZIONALMENTE**

Art. 3



Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

1.2 Le norme fanno cultura



1928, Riforma
Gentile

1962, Legge n. 1859

1968, Legge n. 444

1971, Legge n. 118
art. 28.

1975, Documento
Falcucci

1977, Legge 517

1987, Sentenza Corte
Costituzionale n.215

1992, Legge 104

1994, DPR 24 febbraio

1999, DPR n. 275
Autonomia scolastica

Internazionale:
1993, Conferenza
Mondiale Diritti Umani
ONU
2001, ICF- OMS 2006,
Convenzione ONU
Diritti persone con
disabilità

Nazionale:
2009, Linee Guida per
l'integrazione
scolastica degli alunni
con disabilità;
2010, Legge 170 DSA
2012, Direttiva MIUR
BES
2013, CM n.8
Indicazioni
operative BES

Linee Guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità

(4 agosto 2009)

Si divide in 3 parti precedute da una **PREMESSA** che richiama alcuni riferimenti internazionali di primaria importanza :

La **CONVENZIONE ONU per i diritti delle persone con disabilità** (ratificata con Legge dello Stato italiano n.18/09).



- La **Conferenza mondiale sui diritti umani dell'ONU** del 1993.



- **Classificazione Internazionale del funzionamento ICF**
(approvata dall'OMS nel 2001)

"International Classification of Functioning".



1.3 L'inclusione come strumento di tutela dei diritti umani



(G. Griffo)

- ✓ La disabilità è un fattore ordinario dell'essere umano

LA CONDIZIONE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ
È UNA QUESTIONE DI

DIRITTI UMANI

- ✓ La persona con disabilità è un cittadino a pieno titolo quindi titolare di tutti i diritti (beni, servizi, politiche, ...);

- ✓ L'inclusione prevede che la società si organizzi in maniera tale che ostacoli, barriere e discriminazioni vengano rimossi e/o trasformati.



1.4 Bisogni educativi speciali

BES

L'integrazione/inclusione scolastica è un processo irreversibile: *viene da lontano e intende andare lontano.*

Dietro alla "coraggiosa" scelta c'è una concezione alta tanto dell'istruzione quanto della persona umana, che trova nell'educazione il momento prioritario del proprio sviluppo e della propria maturazione.

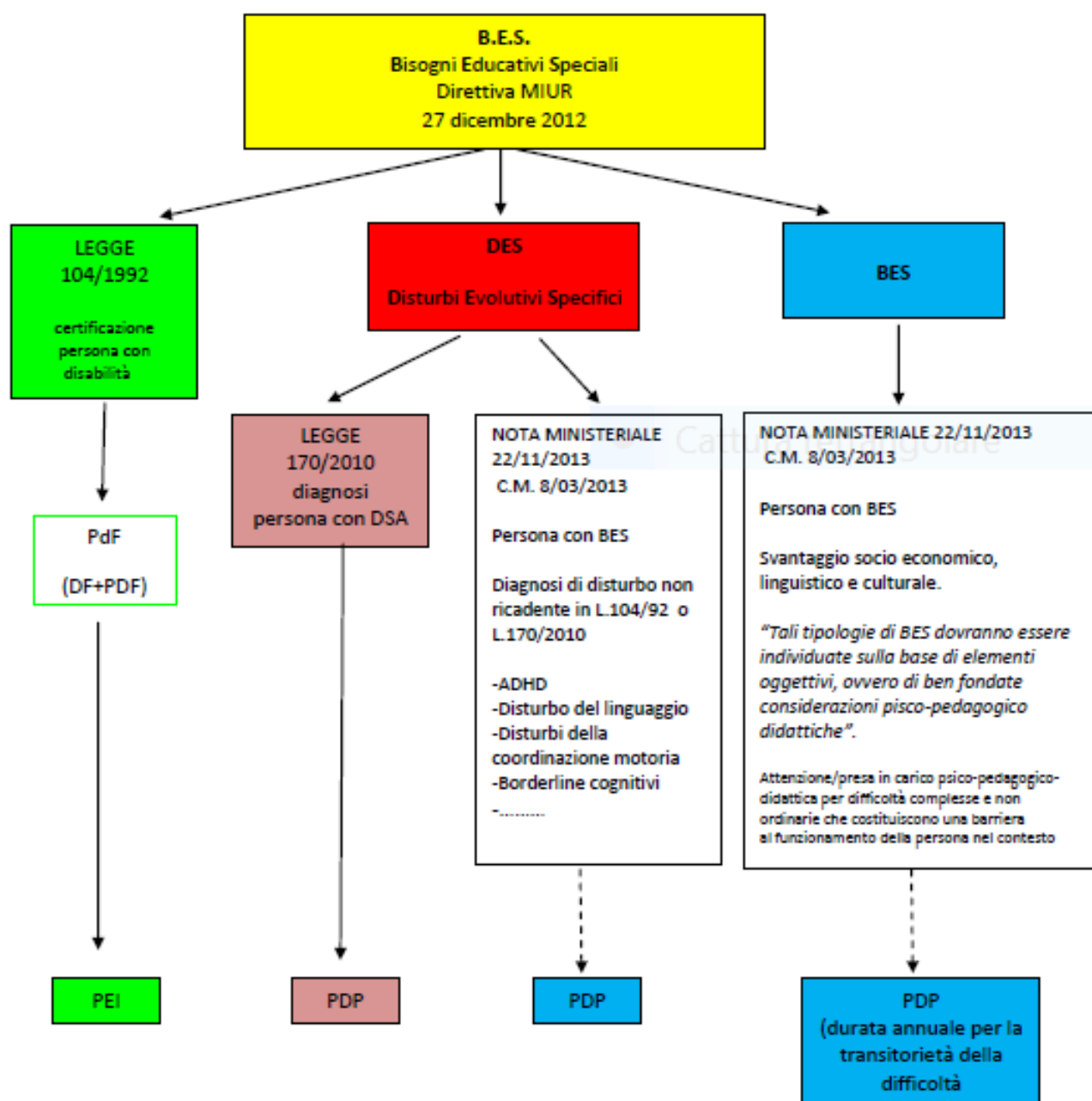


L'emergere della **macrocategoria BES** (Bisogni Educativi Speciali), intesa come l'insieme di *alunni esposti al rischio dell'insuccesso scolastico*, ha promosso un'ottica rivolta a problematiche ben più ampie e complesse.

Ciò ha attribuito un particolare valore al termine *INCLUSIONE*, ritenuto più funzionale al *riconoscimento del diritto alla diversità non soltanto identificata con la disabilità.*



Il Bisogno Educativo Speciale (BES) è qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento, permanente o transitoria, in ambito educativo e/o apprenditivo, dovuta all'interazione dei vari fattori di salute e che necessita di educazione speciale individualizzata.



"Si ribadisce che anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno dato diritto alla certificazione di disabilità o di DSA il Consiglio di classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un PDP, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione". NOTA MIUR 22/11/2013

legenda

- PdF** Profilo di funzionamento
- DF** Diagnosi Funzionale
- PDF** Profilo Dinamico Funzionale
- PEI** Piano Educativo Individualizzato
- PDP** Piano Didattico Personalizzato

1.5 Nuove Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri

C.M. 4233 del 19/02/2014

Dalla premessa:

“Questo documento rappresenta uno strumento di lavoro per dirigenti scolastici, insegnanti, genitori, operatori delle associazioni, a cui spetta il compito di individuare le modalità con le quali affrontare ciascuna situazione nella consapevolezza, che lo studente di origini straniere può costituire un’occasione per ripensare e rinnovare l’azione didattica a vantaggio di tutti, un’occasione di cambiamento per tutta la scuola.”

Per tale tematica i riferimenti normativi essenziali sono:

- Art. 34 della Costituzione;
- Testo unico immigrazione (TUI) (D.Lgs 286/98)
- Art. 45 regolamento attuativo del TUI (D.P.R. 394/99)



[...] cosa succede nei luoghi dove italiani e stranieri vivono quotidianamente fianco a fianco? Non mi veniva in mente nessun posto dove si stesero così vicini, “noi” e “loro”... come tra i banchi di scuola dove la futura società multietnica è già realtà. (pag. 8)

[...] L'inclusione è un lavoro quotidiano ...l'integrazione si fa in larga parte con la didattica ordinaria, aggiornata in senso interculturale. (pag.31)

1.6 Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati

Nota Miur Protocollo 7443 del 18 dicembre 2014

Dalla Premessa:

“La realtà dell’adozione è, da tempo, ampiamente diffusa nella nostra società e chiaro è il suo valore quale strumento a favore dell’Infanzia e come contribuisca alla crescita culturale e sociale del nostro Paese. ...

.... Occorre considerare che alla condizione adottiva non corrisponde un’uniformità di situazioni, e quindi di bisogni, e che i bambini adottati possono essere portatori di condizioni molto differenti che, se poste lungo un continuum, possono andare da un estremo di alta problematicità ad un altro di pieno e positivo adattamento. Non è raro, infatti, incontrare soggetti che presentano benessere psicologico e performance scolastiche nella media, se non addirittura superiori. È, pertanto, molto importante non avere pregiudizi e non dare per scontata la presenza di problematicità nei minori adottati. Ciò detto, è innegabile che all’essere adottato siano connessi alcuni fattori di rischio e di vulnerabilità che devono essere conosciuti e considerati, affinché sia possibile strutturare una metodologia di accoglienza scolastica in grado di garantire il benessere di questi alunni sin dalle prime fasi di ingresso in classe...”.

LINEE GUIDA PER GLI ALUNNI DI CITTADINANZA NON ITALIANA

Il protocollo di accoglienza per l’inclusione degli allievi di cittadinanza non italiana sarà aggiornato nel presente anno. E’ stata istituita una apposita figura di sistema, all’interno dello staff inclusione, che prenderà contatti con gli esperti del progetto FAMI e del CIDIS(è in atto un partenariato di molte scuole in rete dell’Umbria per la realizzazione del progetto suddetto). Svolgerà uno specifico studio di caso, riportando il senso dei documenti alla specifica realtà di questa Istituzione scolastica e produrrà un nuovo protocollo in bozza che poi sarà presentato e deliberato nelle sedi competenti degli OOCC e inserito nel PTOF triennale.

2. Produrre **POLITICHE** inclusive

2.1 Dal Piano di Miglioramento *(sezione 1 passo 3)*

OBIETTIVO DI PROCESSO IN VIA DI ATTUAZIONE	RISULTATI ATTESI	INDICATORI DI MONITORAGGIO	MODALITA' DI RILEVAZIONE
<p>Curricolo e Progettazione Favorire lo scambio professionale di pratiche innovative attraverso percorsi progettuali a maglie larghe per classi parallele e di classe</p> <p>Progettare nei dipartimenti di ita./mate. azioni di potenziamento frutto di analisi dei risultati delle prove MT/AC-MT e INVALSI</p>	<p>Classi parallele: progettazione a maglie larghe di percorsi ben definiti di senso in riferimento allo sfondo integratore del PTOF ed a particolari settori di sperimentazione a cui riportate con coerenza e senza affastellare specifiche modalità innovative di setting, progetti di PTOF</p> <p>Specificazione dei percorsi progettuali di classe tenendo conto degli specifici bisogni, delle esperienze realizzate, dell'ascolto degli allievi, la storia della classe è la realizzazione concreta delle indicazioni del PTOF e dei suggerimenti progettuali</p> <p>Classi parallele: momenti di riflessività, confronto, scambio, riprogettazione, documentazione generativa, utilizzando forme documentali scritte e snelle</p> <p>Feedback- consiglio di miglioramento: osservazioni reciproche in classe, scambi tra classi, momenti osservativi, peer to peer</p>	<p>Incontri formali di dipartimento. Incontri in peer to peer tra docenti delle classi parallele Numero progettazioni di classe, documentazioni raccolte</p>	<p>Registri presenze Raccolta delle progettazioni e delle rubriche valutative, analisi statistiche riassuntive dei dati raccolti</p>

Ambiente di apprendimento	Sperimentare la personalizzazione attraverso "la visione" del senza zaino (spazi, strumenti, procedure) come concreta diversificazione azioni d'aula.	Tutti i docenti del plesso condividono le azioni relative alla progettazione pensata degli spazi che è definita nel manuale di plesso(cattedra- banchi, posti dove si sistemano gli oggetti, ordine, uso dei laboratori....) Creazione di strumenti secondo il modello senza zaino diminuendo l'uso esclusivo di quaderno, penna, libro, fotocopie Aumento dei tempi dell'insegnamento a stazione o delle attività di laboratorio o diversificate costruendo adeguate procedure	analisi dei manuali di plesso monitoraggio delle azioni da parte del referente senza zaino numero strumenti realizzati e loro diffusione documentazioni prodotte da visionare nel collegio/galleria finale
Inclusione	Creare repository di materiali divergenti/adattati alle esigenze degli alunni per raccogliere, organizzare e condividere buone pratiche usando Gsuite Rivedere le azioni per BES in base alla nuova normativa, mettendo in pratica quanto deliberato nel PIS 2018	Aumentare l'uso del repository sia in lettura sia come inserimento di materiali Aggiungere anche IPU e procedure per la creazione di strumenti Inserire tutorial Strutturazione di forme di osservazione funzionale mirata del contesto, Definizione di risultati attesi misurabili e davvero raggiungibili, in termini operazionali progettazione mirata con utilizzo di facilitatori, verifica per spostare la situazione dai dati di partenza mantenere una stretta connessione con i percorsi di classe mettere a sistema la diversificazione in classe anche mettendo a disposizione procedure/strumenti per tutti organizzare una	Numero di ingressi e numero di materiali inseriti Modifica PDP, con risultati attesi Modifica priorità RAV Analisi PEI Quantità di tempo dedicato ad azioni diversificate Formazione realizzata, fogli firme e questionario gradimento per analisi monitoraggio

		formazione per la produzione dei documenti per BES con studio individuale dei tutorial ICF, laboratori, azioni individuali e tutoring	
orientamento	Strutturare procedure organizzative formalizzate dei percorsi di orientamento	Realizzazione di incontri/procedure per definire azioni di passaggio favorevoli i percorsi degli alunni con BES in uscita e definizione di specifici accordi con le famiglie per il passaggio di informazioni . La referente inclusione struttura un organigramma di incontri con i docenti orientatori delle scuole di 2°grado. Con la DS prende contatti e stabilisce incontri informativi. Le famiglie firmano la scheda consenso passaggio informazioni al grado successivo.	Organigramma continuità Numero di incontri effettuati Consensi firmati
Integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie	Coinvolgere le famiglie costruendo condivisione sulla visione SENZA ZAINO, i compiti pom., i percorsi PON. Favorire la rendicontazione sociale.	Ripensare con le famiglie il valore dei compiti a casa con forme sperimentali di azione Collegare le azioni PON alle azioni curriculari coinvolgendo i genitori Sostenere i genitori nella consapevolezza del senso e degli strumenti della scuola per le competenze(invito ai compiti di realtà, azioni pubbliche.....) Evitare di dichiarare aspetti del PTOF che poi non si rispettano mantenendo routine implicite, sostenere il cambiamento culturale della scuola, la comunità si costruisce ogni giorno, non è data e spesso le azioni routinarie passano messaggi individualistici e competitivi.	Numero di incontri specifici Analisi di contesto e monitoraggio progetti

2.2 Organigramma dell'INCLUSIONE



GLI ristretto	GLI allargato	GLI istituzionale	GLH operativo
Referente inclusione 2 funzioni strumentali	<ul style="list-style-type: none"> • Docenti di sostegno • Docenti curricolari/coordinatori (con alunni con disabilità in classe) • Docente di ogni plesso in cui non sono iscritti alunni con disabilità 	<ul style="list-style-type: none"> • Tutte le funzioni strumentali • Animatore Digitale • Rappresentanti genitori • Personale ATA • Operatori USL • AEC/operatori • Volontariato • Rappresentanti Enti Locali 	<ul style="list-style-type: none"> • Team docente/ Consiglio di Classe • Personale ATA • Operatori USL • AEC/operatori • Famiglia • Ass. sociali

2.3 Risorse professionali

Risorse professionali specifiche	Prevalentemente utilizzate in...
DS	Linee d'indirizzo al Collegio per l'elaborazione del PTOF, implementazione, diffusione della cultura dell'inclusione, stesura progetti di rete, accordi di programma/protocolli d'intesa con EELL, servizi sanitari, gestione dell'organizzazione scolastica per l'inclusione, autovalutazione d'istituto. Presiede il gli istituzionale(dlgs66/2017)
DSGA e amministrativi	Piano di lavoro ATA, cura aspetti amministrativi contabili
Insegnanti curricolari e di sostegno Organico potenziato	Attività di didattica ordinaria con percorsi di personalizzazione dell'apprendimento (BES ed eccellenze), lotta alla dispersione scolastica; attività di apprendimento cooperativo, dilatazione del tempo scuola, co-teaching, progettazione, elaborazione documenti per l'inclusione (Pdf, PEI, PDP), rapporti con le famiglie e gli operatori socio-sanitaria.
Personale ATA	Cura della persona e vigilanza Costruzione del contesto
AEC e operatori scolastici	Attività individualizzate e di piccolo gruppo Attività laboratoriali integrate
Funzioni strumentali inclusione Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)	ICF: diffusione cultura inclusione, tutor formazione ICF ai colleghi e supporto alla compilazione/adequamento documenti (PdF, PEI, PDP), consulenza per imparare ad osservare, partecipazione convegni, Rapporti con i servizi, cura del repository di materaili adattati coordinamento procedure per dsa , proposte d'innovazione per l'inclusione, partecipazione GLI, strutturazione e avvio GLI istituzionale aperto al territorio, stesura del PIS, monitoraggio alunni BES, analisi contesto scuola, autovalutazione livello d'inclusività, adeguamento protocollo accoglienza, cura delle piattaforme on line per il settore di competenza, presentazione di progetti per la partecipazione a bandi specifici, coordinamento PON moduli del settore, coordinamento procedure di passaggio per la continuità in entrata e in uscita. Stesura e revisione protocollo accoglienza stranieri, cura progetto ausili, formazione neoassunti di ambito
Famiglie	Coinvolgimento in progetti di inclusione Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante Progetti integrati con il territorio Partecipazione ai GLH operativi Cura e passaggio dei documenti
Rapporti con servizi	Accordi di Programma /Protocolli d'Intesa formalizzati sulla disabilità (Rete ICF)

<p>sociosanitari territoriali Rapporti con CTS (attualmente GIT) Rapporti con CPA (Centro Autonomia Umbria)</p>	<p>Progetti di formazione/webinar/consulenza su specifiche disabilità Promozione cultura inclusione sul territorio (newsletter, mostre tematiche, diffusione iniziative, ...) Procedure di territorio per l'inclusione (GLH operativo, incontri di progettazione, ...)</p>
<p>Rapporti con Enti Locali</p>	<p>Promozione cultura inclusione sul territorio Diritto allo studio - piano sociale di zona</p>
<p>Rapporti con cooperative sociali, associazioni sportive e volontariato</p>	<p>Progetto "Aiuto Compiti in Biblioteca" Progettazione di interventi per l'inclusione Protocollo d'intesa AEC Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI)- Sportello informativo itinerante su questioni relative all'inserimento e al successo scolastico degli allievi stranieri e di origine straniera. Lo sportello offre servizi in diversi ambiti: 1. Comunicativo-relazionale; 2. Educativo-didattico; 3. Amministrativo-burocratico; 4 Sociale.</p>

2.4 Procedure per la compilazione dei PDP per alunni con BES

CM 1143 Maggio 2017

Considerato che **la personalizzazione è un obbligo che la scuola della Costituzione ha verso tutti gli alunni**, bisogna riflettere con attenzione sulla decisione di stilare uno specifico PDP per BES. Vedi CM 1143/17Maggio2018

- Si deve tener conto di tutte le variabili in campo, del contesto di interazione, al fine di promuovere la formazione ed il successo formativo di ciascun alunno. La diversificazione quindi e la personalizzazione sono la normalità del contesto didattico inclusivo e per le competenze.

- Si ricorda che è necessario che il Consiglio di classe/ team docenti **deliberi**, una volta sentita la famiglia, ma, solo se necessario, anche senza il consenso della stessa, la eventuale decisione di adottare il piano didattico personalizzato per allievi con *BES non certificati*.

La delibera va riportata nel verbale di registro di classe o di modulo.

Alunni con BES classe 3° SS. 1° grado: **passaggio di informazioni per favorire**

la continuità educativa e il successo formativo degli alunni.

Il cdc svolge delle azioni comunicative con la famiglia per renderla consapevole dell'importanza della presentazione del contesto attuato nella SS. 1° grado (misure compensative e dispensative, facilitatori ambientali, eventuali barriere da rimuovere). Il coordinatore, quando è stata effettuata la scelta della scuola successiva, fa firmare ai genitori il consenso al passaggio di informazioni alla SS. 2° grado e prende contatti con i referenti inclusione, fornendo documenti e informazioni.

Per gli alunni con disabilità si invitano i docenti del superiore nell'ultimo GLH operativo di Maggio della classe III sec. I° grado. I docenti della secondaria di I° grado partecipano ai primi GLH operativi del grado successivo. Se non è possibile si organizzano come per tutti gli altri alunni con BES specifici incontri di passaggio. La referente inclusione stila un organigramma e insieme con la segreteria e i coordinatori di classe organizza gli incontri. Il passaggio delle informazioni riferito al contesto dell'interazione (facilitatori messi in campo, barriere da evitare) favorisce la continuità educativa e in prospettiva diminuisce il numero di alunni con BES fermati al primo anno del superiore.

Rilevazione dati

Nel mese di Gennaio si effettua una rilevazione di Collegio sulle diverse situazioni specifiche, utilizzando una tabella di PTOF. I dati sono presentati in Collegio e sono un utile strumento per tenere sotto controllo il sistema, per acquisire dati informativi in continuità e per definire forme di potenziamento.

Delibera di Collegio per decisione stesura PDP per BES, come da nota MIUR 1143 del 17 Maggio 2018

I consigli di classe/team docenti coordinati dalle figure di staff, si sono incontrati per riflettere e rispondere a due quesiti:

"Come si rilevano i BES non rientranti nelle leggi 104/92 e 170/2010 nella nostra scuola?" e "Definire collegialmente i criteri generali per la compilazione di un PDP".

SI DELIBERA (delibera n.2) quanto di seguito riportato. Le deliberazioni saranno recepite nel PIS che sarà modificato in base a quanto sotto esposto.

1. Stilare il PDP non è obbligatorio per tutti i BES che non rientrano nelle categorie previste dalla legge 104/92 e 170/2010. Anzi, la scuola per tutti e per ciascuno personalizza e definisce setting flessibili e plurali che, prevedendo modalità didattiche diversificate, diventano adeguati a ciascun alunno. Gli strumenti di compensazione e di personalizzazione sono a tutti gli effetti in uso nella organizzazione della classe inclusiva per tutti.

2. Il compito della scuola non è certificare i BES, né tantomeno evidenziarli, il nostro compito è fare in modo che ciascuno cresca in modo armonico, apprenda e si sposti dalla situazione iniziale al massimo delle proprie possibilità.

3. L'analisi condotta in sede di Collegio per rilevare i casi di difficoltà serve esclusivamente a definire le migliori strategie ordinarie di personalizzazione e non a evidenziare "casi". Infatti secondo il modello biopsicosociale il funzionamento è il frutto di una interazione nel contesto, quindi il porre attenzione serve a porre sotto attenzione il CONTESTO e non l'allievo.

2. Le situazioni BES sono sempre di passaggio e mai stabili, quindi ogni anno il percorso e la procedura vanno ripetuti.

3. Prima di effettuare un PDP per BES ex Direttiva 2012 è necessario svolgere **osservazioni funzionali** (cioè nel contesto) accurate. Queste possono essere svolte in qualsiasi periodo dell'anno, ma vanno eseguite con rigore e da tutto il Consiglio di classe, team docenti, con appositi strumenti. Il tempo di osservazione è definito dal Consiglio/team, Il tempo di osservazione non può superare un bimestre oltre il quale vanno assunte decisioni

4. Dopo il tempo di osservazione vanno messe in atto delle strategie di prova, per il cambiamento, nate dall'interpretazione dell'osservazione

5. vengono messe in campo tutte le strategie, gli adattamenti (ragionevoli)/modifiche del contesto, per verificare se ci sono delle modifiche evidenti nell'alunno in questione, oppure irrисorie.

6. È sostanziale diversificare il setting intervenendo in vario modo sul contesto e non solo sul singolo. Questa fase può essere riportato nei verbali delle programmazioni di modulo/ sezione/classe.

Anche questa fase deve essere prodotta in un tempo definito.

7. Solo quando, dopo diversi tentativi e prove, dopo che sono stati sperimentati adeguati aiuti, si noti una rigidità ed una difficoltà di spostamento dalla situazione di partenza, anche in relazione ai risultati delle prove strutturate ed ai risultati che ci si attendeva viste le modifiche apportate al setting, consultato lo staff inclusione e la dirigente, intraprese interlocuzioni con la

famiglia o il servizio USL, per facilitare spostamenti e modifiche possibili, definendo specifici risultati attesi, molto ben definiti, piuttosto distanti dagli obiettivi minimi previsti per la classe ed utili a dare la possibilità di produrre reali cambiamenti verificabili, allora all'unanimità il team/ Consiglio di classe può ritenere necessario, per un periodo al massimo annuale, stilare un PDP per BES che riporti le osservazioni e i tentativi effettuati e definisca con molta **chiarezza i risultati attesi in termini operazionali**.

8. È necessario che il team docenti/consiglio di classe definisca e trascriva risultati attesi in termini di comportamenti, abilità definite, competenze specifiche osservabili

9. E' bene definire e rispettare priorità, per cui se sono stabiliti risultati speciali si deve verificare con evidenze se sono stati raggiunti quelli e non gli obiettivi minimi della classe.

10. **Sostanziale costruire la fiducia con la famiglia**, seppure il PDP si può stilare anche senza la condivisione con i genitori, è sostanziale promuovere una alleanza se si vuole raggiungere risultati.

11. Il documento PDP è un Documento aperto, aggiornabile e modificabile.
12. Per la scuola dell'infanzia, data la fase fortemente evolutiva, stilare un PDP è un fatto residuale. In caso di alunni di cittadinanza non italiana o con serie difficoltà di funzionamento nel contesto, l'ultimo anno può essere importante svolgere l'osservazione e stilare un elenco di risultati attesi e di strategie adeguate fare in modo che la situazione si sposti dal livello di partenza. In caso di forti rigidità è bene effettuare interlocuzioni delicate con la famiglia per costruire strategie condivise anche interloquendo con i servizi. Gli allievi di cittadinanza non italiana devono imparare a parlare l'italiano nella scuola dell'infanzia.
13. In caso di allievi con BES e PDP nella classe terza di scuola secondaria di 1° grado è necessario interloquire con la famiglia e chiedere il consenso(firmato) per promuovere incontri per il passaggio delle informazioni tra scuole di uscita ed entrata.
- 14 gli strumenti compensativi, comede stabilito nella circolare sugli esami 2018, possono essere messi a disposizioni di tutti, iutando la responsabilizzazione degli allievi.

"...La riscoperta attenzione verso gli alunni con Bisogni Educativi Speciali va vissuta realmente, e non solo a parole, come un'opportunità per le scuole, ossia come la "possibilità", non l'obbligo, di fare alcune cose che prima sembravano impossibili, o quanto meno di dubbia legittimità, come formalizzare un percorso diverso anche per chi non abbia portato a scuola documenti o certificati particolari. Adesso sappiamo ufficialmente che possiamo fare molto anche per loro, per i nostri "sans papiers" che, almeno a scuola, non devono necessariamente essere considerati "cittadini di serie B". Un atto di giustizia, ma anche un altro passo avanti per un'effettiva responsabilità e autonomia delle scuole." FOGAROLO

PROCEDURE ANCHE PER IL PASSAGGIO

- Si ricorda che è necessario che il Consiglio di classe/ team docenti **deliberi**, una volta sentita la famiglia, ma, solo se necessario, anche senza il consenso della stessa, la decisione di adottare il piano didattico personalizzato per allievi *con BES non certificati*.
La delibera va riportata nel verbale di registro di classe o di modulo.
- Alunni con BES classe 3° SS. 1° grado: **passaggio di informazioni per favorire la continuità educativa e il successo formativo degli alunni**.
Il cdc svolge delle azioni comunicative con la famiglia per renderla consapevole dell'importanza della presentazione del contesto attuato nella SS. 1° grado (misure compensative e dispensative, facilitatori ambientali, eventuali barriere da rimuovere). Il coordinatore, quando è stata effettuata la scelta della scuola successiva, fa firmare ai genitori il consenso al passaggio di informazioni alla SS. 2° grado e prende contatti con i referenti inclusione, fornendo documenti e informazioni (dal PdM).

Per gli alunni con disabilità si invitano i docenti del superiore nell'ultimo GLH operativo di Maggio della classe III sec. I° grado. I docenti della secondaria di I° grado partecipano ai primi GLH operativi del grado successivo. Se non è possibile si organizzano come per tutti gli altri alunni con BES specifici incontri di passaggio. La referente inclusione stila un organigramma e insieme con la segreteria e i coordinatori di classe organizza gli incontri. Il passaggio delle informazioni riferito al contesto dell'interazione (facilitatori messi in campo, barriere da evitare) favorisce la continuità educativa e in prospettiva diminuisce il numero di alunni con BES fermati al primo anno del superiore. La referente inclusione stabilisce l'organizzazione degli incontri di passaggio.

Rilevazione dati

Nel mese di Gennaio si effettua una rilevazione di Collegio sulle diverse situazioni specifiche, utilizzando una tabella di PTOF. I dati sono presentati in Collegio e sono un utile strumento per tenere sotto controllo il sistema, per acquisire dati informativi in continuità e per definire forme di potenziamento.

2.5 Indicazioni per la Condivisione e la Compilazione Condivisa del Pdf

- Suddivisione, tra i vari insegnanti del team docenti/CdC, delle attività da osservare secondo lo schema presente nel sito (N.B. ad esclusione della parte scritta in rosso). Tale ripartizione disciplinare va considerata come una linea guida flessibile e soprattutto funzionale per i docenti che operano su un numero considerevole di classi.
- Nel ridefinire la nuova osservazione, oltre a rileggere quella precedente, tenere sempre conto della definizione dell'attività secondo l'ICF. Per consultare l'ICF-CY ci si può iscrivere gratuitamente al Portale italiano delle classificazioni oppure consultare la copia cartacea in biblioteca.
- Il periodo di riferimento per l'osservazione è il mese di ottobre.
- Condividere le osservazioni con l'insegnante di sostegno che coordinerà la stesura del documento. Ogni gruppo di lavoro deciderà quale modalità attivare (Gsuite; Dropbox; mail, ...)
- Il Pdf dovrà essere elaborato entro novembre e il PEI entro dicembre, come previsto nel PIS (Tempi e procedure).

2.6 Rilevazione alunni con BES:

Rilevazione dei BES	N° alunni	n° PEI-PdF-PDP
1. Disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	18	18
2. Disturbi evolutivi specifici (DSA,	12	12
3. Alunni con difficoltà non ordinarie	13	5
Totali	43	35
% su popolazione scolastica (numero complessivo alunni 750)	5,73 %	4,6 %

Rilevazione alunni con cittadinanza non italiana	N° alunni	N° PDP
Totali	89	3
% su popolazione scolastica (numero complessivo alunni 773)	11,51%	0,38%

2.7 Rilevazione operatori ad personam

SCUOLA	OPERATORE AD PERSONAM	
	Scolastico	Domiciliare
primaria Castel dell'Aquila	6 ore	
Primaria Casteltodino	6ore	
Primaria Avigliano Umbro	8 ore	
	8 ore	
SS. Montecastrilli	10 ore	2 ore
SS. Avigliano Umbro	8 ore	

2.8 Tempi e procedure

	SETTEMBRE OTTOBRE		ENTRO NOVEMBRE	ENTRO DICEMBRE	FEBBRAIO	APRILE MAGGIO	GIUGNO
PERSONA CON DISABILITÀ	Osservazione dell'interazione alunno/contesto individuando i fattori ambientali coinvolti	GLH op.	Elaborazione PdF	Elaborazione PEI	Verifica intermedia Eventuale adeguamen to del PEI	GLH op.	Verifica finale degli obiettivi operativi posti Relazione finale (ultima colonna PdF)
PERSONA CON DSA	Osservazione dell'interazione alunno/contesto individuando i fattori ambientali coinvolti	Incontri con op. Usl e famiglia per stesura PDP	Formalizzazion e PDP con firma di tutti gli operatori coinvolti e famiglia		Verifica intermedia Eventuali adeguamen ti del PDP		Verifica finale degli obiettivi operativi posti Relazione finale
PERSONA CON BES (Circ.8 marzo 2013 NOTA MIUR 22 novembre 2013)	Osservazione dell'interazione alunno/contesto individuando i fattori ambientali coinvolti		Preso in carico Il team docenti/CdC concorda l'adozione e la stesura del PDP -BES decisione collegiale verbalizzata (presenza DS o F.S. inclusione)		Verifica intermedia Eventuali adeguamen ti del PDP		Verifica finale degli obiettivi operativi posti Relazione finale
Piano Inclusione Scolastica (PIS)	Costruzione del contesto organizzativo, istituzione del GLI ristretto, formazione strumenti ICF (profilo di funzionamento) Connessione PTOF -Vales-PdM		Istituzione GLI allargato ai genitori Preparazione del PIS	Approvazione PIS Monitoraggio rilevazione BES Formazione/d o centi: analisi PdF elaborati			Tabella F.A. e criteri autovalutazion e triennale Strumenti per la pianificazione del miglioramento Connessione PTOF -Vales- PdM

3. Sviluppare PRATICHE inclusive: facilitatori

3.1 Modello SENZA ZAINO

“Nel progetto educativo Senza Zaino i tre valori di ospitalità, responsabilità, comunità rappresentano un riferimento costante, sul piano ideale come su quello pratico-operativo.

[...] è necessario chiamare in causa i tre valori fondanti del modello (comunità di ricerca, responsabilità e ospitalità) come elementi costitutivi, punti di riferimento e di ispirazione, che si realizzano, in sintesi, attraverso le seguenti 6 proposte:

1. differenziazione dell'insegnamento.
2. apprendimento cooperativo.
3. comunità di pratica e di ricerca.
4. gestione partecipata della classe e della scuola.
5. aula organizzata in aree.
6. pluralità degli strumenti didattici”.

“La scuola come **comunità** avrà uno spazio articolato e connotato secondo una conformazione policentrica, capace di rispecchiare le diversità dei tempi e delle modalità individuali di apprendimento”.

“Preparare un ambiente **ospitale** significa [...] *riconoscere* come esigenza fondamentale la molteplicità delle modalità di apprendimento lo spazio deve essere in primo luogo capace di sostenere la diversità di tempi e di attività eseguibili in contemporanea, ma anche la diversità delle intelligenze intese come attitudini e aspetti che vanno a determinare la complessità dello sviluppo (1. differenziazione dell'insegnamento)”.

“L'organizzazione di spazi e arredi può sostenere in molteplici modi lo sviluppo della **responsabilità**, intesa come spinta all'autonomia nei confronti del proprio percorso di apprendimento.

Spazi [...] che consentono di realizzare ad un tempo l'autonomia degli alunni e l'attenzione alle diversità di ciascuno, sollecitando i vari sensi”.¹

3.2 Formazione

Tutti i docenti della scuola svolgono una formazione interna sull'approccio biopsicosociale e le modalità di progettazione secondo ICF, la formazione è curata dallo staff inclusione

[...] *Una delle chiavi per ottenere risultati efficaci e duraturi nelle pratiche di inclusione, infatti, spiega il pedagogo Lorenzo Luatti, è la continuità d'intervento*

¹ Dalle *Linee Guida del Modello Senza Zaino*, Rete Nazionale Scuole Senza Zaino per una Scuola Comunità

insieme al coinvolgimento dell'intero istituto. Fisiologicamente, ... devono essere formati tutti quanti, perché l'insieme funzioni". (La scuola salvata dai bambini, viaggio nelle classi senza confini, B. Tobagi pag.172)

3.3 Tutoring

Lo staff Inclusione affianca i docenti di sostegno e di classe nella fase di osservazione e nella elaborazione degli strumenti per l'inclusione. E' previsto un incontro all'interno delle 40 ore per la progettazione dei documenti per l'inclusione. Il tutoring si sta allargando anche all'organizzazione dei percorsi per classi parallele, l'osservazione reciproca favorisce la diffusione di buone pratiche e feedback migliorativi

3.4 Partecipazione ai GLH operativi

Tutti i docenti partecipano ai glh operativi. Per la primaria e l'infanzia si tratta di ore di programmazione settimanale o mensile (servizio ordinario o 40 ore); per i docenti della secondaria che superano i tempi di attività aggiuntive previste dal contratto (40 ore) si utilizzano ore di FIS.

3.5 Autovalutazione della qualità dell'inclusione

Elaborazione del RAV

Elaborazione di un questionario sulla qualità dell'inclusione elaborato dal gruppo della rete territoriale ICF, tra scuola e territorio.

Il questionario² utilizzato per l'autovalutazione, deriva dallo strumento "*Inventario fattori criteri*" (vedi materiale inclusione sito scuola), costituisce una chiave di lettura alla riflessività dei docenti (a livello individuale, di team/consiglio di classe, di scuola) in quanto l'assegnazione di un valore da 1 a 10 ai singoli criteri da parte dei docenti (singoli o in focus group) consente di individuare i fattori ambientali che costituiscono elemento barriera o facilitatore all'inclusione.

Dalla raccolta dei dati che emergono dalla lettura di questo strumento compilato, è possibile offrire elementi di riflessione al GLI anche per l'aggiornamento del PIS (Piano per l'Inclusione Scolastica) e del PTOF; l'individuazione delle priorità da affrontare nel piano di miglioramento dell'inclusione.

² Il questionario e l'elaborazione dei dati sono stati realizzati attraverso i moduli di google drive.

4.PERSONALIZZAZIONE E INDIVIDUALIZZAZIONE sguardo integrato tra cultura, politiche e pratiche

4.1 *Valutazione della qualità dell'inclusione scolastica*

Dal decreto legislativo 66 del 13 aprile 2017

Art. 4

Valutazione della qualità dell'inclusione scolastica

1. La valutazione della qualità dell'inclusione scolastica e' parte integrante del procedimento di valutazione delle istituzioni scolastiche previsto dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 80. 2. L'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI), in fase di predisposizione dei protocolli di valutazione e dei quadri di riferimento dei rapporti di autovalutazione, sentito l'Osservatorio permanente per l'inclusione scolastica di cui all'articolo 15 del presente decreto, definisce gli indicatori per la valutazione della qualità dell'inclusione scolastica sulla base dei seguenti criteri:

a) livello di inclusività del Piano triennale dell'offerta formativa come concretizzato nel Piano per l'inclusione scolastica;

b) **realizzazione di percorsi per la personalizzazione, individualizzazione** e differenziazione dei processi di educazione, istruzione e formazione, definiti ed attivati dalla scuola, in funzione delle caratteristiche specifiche delle bambine e dei bambini, delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti;

c) livello di coinvolgimento dei diversi soggetti nell'elaborazione del Piano per l'inclusione e nell'attuazione dei processi di inclusione;

d) realizzazione di iniziative finalizzate alla valorizzazione delle competenze professionali del personale della scuola incluse le specifiche attività formative; e) utilizzo di strumenti e criteri condivisi per la valutazione dei risultati di apprendimento delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti, anche attraverso il riconoscimento delle differenti modalità di comunicazione; f) grado di accessibilità e di fruibilità delle risorse, attrezzature, strutture e spazi e, in particolare, dei libri di testo adottati e dei programmi gestionali utilizzati dalla scuola.

4.2 Personalizzazione E Individualizzazione



4.3 Valutazione e strategie dell'individualizzazione

La valutazione come “**dispositivo di regolazione e di correzione della proposta didattica**”, per adattare l'insegnamento alle caratteristiche dei destinatari.

IMPIEGO DI:

- test e prove strutturate,
- Prove semi-strutturate
- Compiti di prestazione
- Compiti di realtà
- Osservazioni e descrizioni dello sviluppo dei processi formativi
- Autovalutazione (consapevolezza metacognitiva)
- Fare riferimento al sistema di valutazione di scuola



4.4 Valutazione e strategie della personalizzazione

L'azione valutativa tende:

- a formare nell'alunno capacità di autovalutazione,
- di individuazione delle sue attitudini e preferenze,
- di scelta delle attività e dei percorsi che ritiene a sé più congeniali.

E' bene che la valutazione rimanga un "bilancio provvisorio che si colloca in un itinerario aperto a sviluppi differenti".



La valutazione è volta a comprendere ciò che accade, anche indipendentemente da ciò che era stato stabilito, ed è aperta alla

sorpresa.

Le due istanze non vanno certo messe in contrapposizione ma combinate tra loro; infatti, “tutti i soggetti, o almeno la grande maggioranza di loro, possono raggiungere gli obiettivi fondamentali di un curriculum e sviluppare una propria forma di talento se vengono messi in condizioni di apprendimento adeguate [...]”

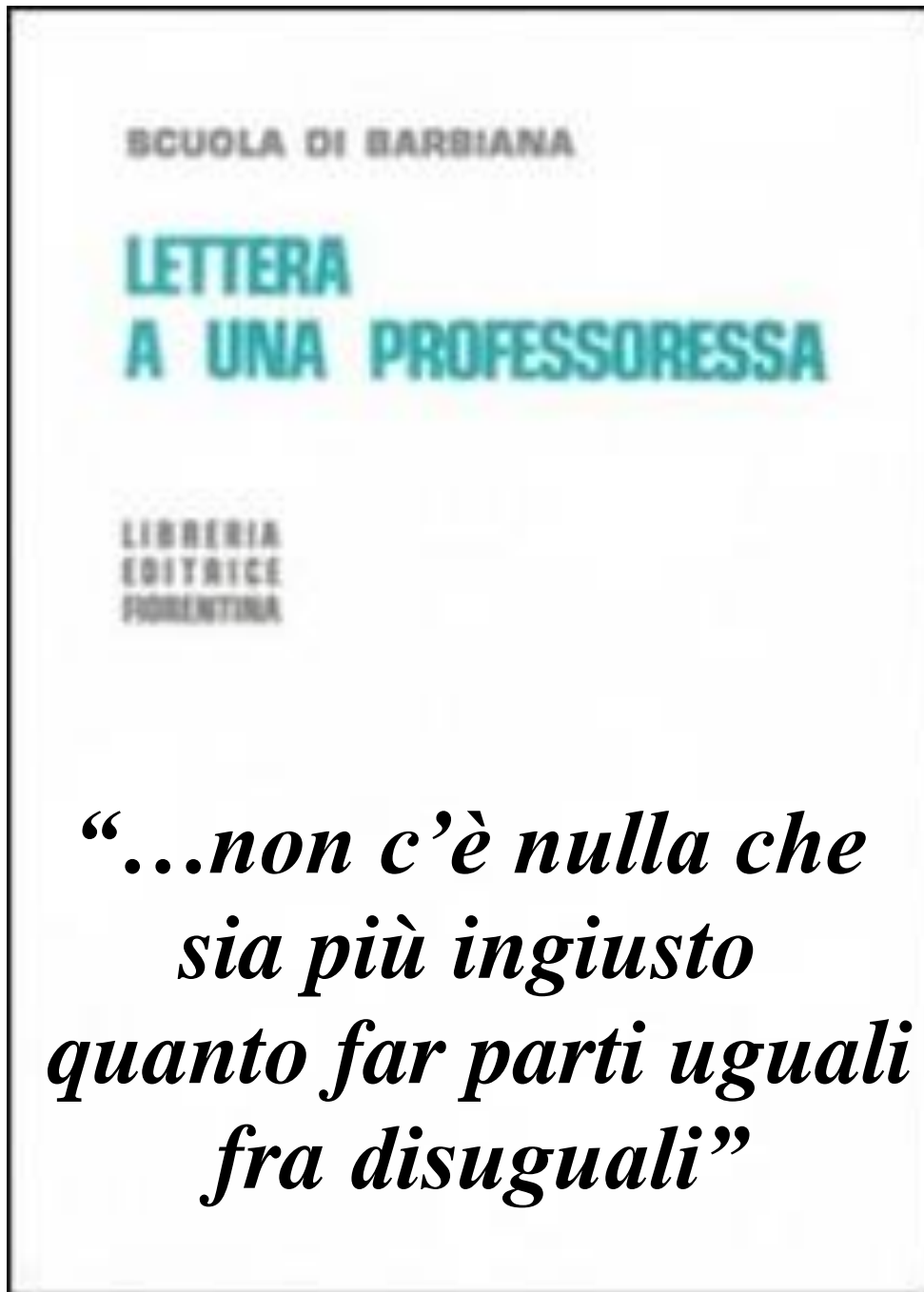
PERSONALIZZAZIONE

Lavora per assicurare ad ogni studente una propria forma di eccellenza.

INDIVIDUALIZZAZIONE

Lavora sul nucleo dei saperi essenziali, irrinunciabili.

4.5 Valutare gli alunni...con BES



4.6 Bisogna chiarire che È IMPOSSIBILE NON VALUTARE:



- È un'attività del pensiero;
- la persona assegna significati a tutto quello con cui si relaziona;
- quindi, sulla base del senso attribuito, agisce, si comporta, sceglie e prende decisioni.

4.7 SECONDO LA NORMATIVA

D.L. 13 aprile 2017 n. 62

La valutazione ha per oggetto il processo formativo e i risultati di apprendimento delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti delle istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione e formazione, **ha finalità formativa ed educativa** e concorre al **miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo** degli stessi, **documenta** lo sviluppo dell'identità personale e **promuove** la autovalutazione di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze.

Art.1 comma 1.



La valutazione è coerente con l'offerta formativa delle istituzioni scolastiche, con la personalizzazione dei percorsi e con le Indicazioni Nazionali per il curricolo e le Linee guida [...] è effettuata dai docenti nell'esercizio della propria autonomia professionale, in conformità con i criteri e le modalità definiti dal collegio dei docenti e inseriti nel piano triennale dell'offerta formativa.

Art.1 comma 2.

4.8 Personalizzare la valutazione

Da considerare:

- Tipologia di BES
- Differenza tra valutazione intermedia e finale (anche esame di stato)

4.8.1 Valutazioni intermedie:

- **Alunni con disabilità**
- **Alunni con DSA**
- **Altri alunni con BES**

Alunni con disabilità

Si possono personalizzare modi e contenuti della valutazione in base alle esigenze del progetto educativo, **che deve essere pensato come parte della storia della classe, di cui ciascun allievo è parte determinante**

Norma generale:
Tutte le personalizzazioni proposte devono essere state prima indicate chiaramente nei documenti di osservazione e progettazione (PdF - PEI).

Alunni con DSA

Tempi più lunghi nelle
prove scritte

Uso di strumenti
compensativi e
dispensativi

E' possibile
"strutturare" le prove

Assistente per
eventuale lettura ad
alta voce

.....

*Scheda strumenti compensativi e dispensativi
allegata al modello PDP-DSA*

O ridurre il numero
di prove o esercizi

Considerando il ruolo formativo di queste verifiche, si possono fornire temporaneamente anche ai DSA delle prove adattate o facilitate, considerate in un percorso di autonomia e prevedendone la progressiva estinzione.

Norma generale:

Tutte le personalizzazioni proposte devono essere state prima indicate chiaramente nel documento di progettazione (PDP).

Altri alunni con BES

Tempi più lunghi nelle prove scritte

Uso di strumenti compensativi

E' possibile "strutturare" le prove

Assistente per eventuale lettura ad alta voce

.....


Scheda strumenti compensativi e dispensativi allegata al modello PDP-DSA

Norma generale:


Tutte le personalizzazioni proposte devono essere state prima indicate chiaramente nel documento di progettazione (PDP).

4.8.2 Prove standardizzate (INVALSI)

(D.L. n. 62 del 13/04/2017; C.M. n.1865 del 10 ottobre 2017)



DISABILITÀ	DSA	ALTRI BES
<ul style="list-style-type: none">- Eventuali strumenti compensativi e dispensativi <u>ove non sufficienti</u>: specifici adattamenti della prova- esonero dalla prova in casi di particolare eccezionalità	<ul style="list-style-type: none">- Eventuali strumenti compensativi coerenti con il PDP- Lingua inglese: non sostengono la prova se dispensati dalla prova scritta di lingua inglese o se esonerati dall'insegnamento della stessa	

4.8.3 Valutazione in sede di esame di stato primo ciclo. (DL n. 62 del 13/04/2011; DM n.741 e 742 del 3/10/2017)

DISABILITA'	DSA	ALTRI BES
Valutazione dei progressi del candidato in rapporto ai livelli di apprendimento iniziali.	Valutazione delle competenze acquisite sulla base del PDP, nelle prove scritte.	
Prove differenziate in base al PEI (con valore equivalente a quelle ordinarie).	Eventuali tempi più lunghi nelle prove scritte.	
Supporto di un assistente per l'autonomia e la comunicazione.		
Uso di strumenti tecnologici ed altre forme di ausilio.	Eventuale uso di strumenti compensativi già utilizzati abitualmente e previsti nel PDP.	
	Uso di apparecchiature e strumenti informatici	
	Lingue straniere: <ul style="list-style-type: none"> - in caso di dispensa dalla prova scritta, prova orale sostitutiva - in caso di esonero dall'insegnamento di una o entrambe le lingue straniere, <u>se necessario</u> vengono definite prove differenziate coerenti con il percorso didattico personalizzato, con valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma 	

4.9 LA CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE al termine della Scuola Primaria e al termine del primo ciclo di istruzione

(DL. n. 62 del 13/04/2011; DM n. 742 del 3/10/2017)

DISABILITÀ	DSA	ALTRI BES
<p>Il modello nazionale può essere accompagnato, ove necessario, da una nota esplicativa che rapporti il significato degli enunciati di competenza agli obiettivi specifici del PEI</p> <p><u>Solo al termine del primo ciclo di istruzione:</u> il modello nazionale di certificazione delle competenze è integrato da una sezione predisposta e redatta a cura di INVALSI che descrive i livelli conseguiti dall'alunna e dall'alunno nelle prove nazionali italiano e matematica ... e da un'ulteriore sezione che certifica le abilità di comprensione ed uso della lingua inglese ad esito della prova scritta nazionale.</p>		

ALLEGATI

Modelli PdF-PEI, PDP DSA, PDP BES:

[Sito scuola- Docenti – Modulistica – Didattica – Strumenti per alunni con BES](#)

Link al portale delle classificazioni:

https://www.reteclassificazioni.it/portal_main.php?&portal_view=home

Link alla gallery materiali adattati :

<https://drive.google.com/drive/folders/0B9k4XA2dXvPftkpxMmVva29FWnc>

Risultati autovalutazione.....

<https://drive.google.com/open?id=1StXdFKSsiNIFBG9HXqmPIDnRih4EPgJe>